

**Carissime Sorelle,**

*alla vigilia di questo Centenario delle Apparizioni a Lourdes, la Madonna si è portata in Cielo la nostra Madre, così noi siamo orfane.*

*L'articolo 147 delle Costituzioni precisa che il Capitolo Generale, il quale « ordinariamente avrà luogo alla scadenza delle cariche » si convoca anche « straordinariamente » quando si dovesse procedere ad una nuova elezione della Superiora Generale ».*

*Con la presente adempio, dunque, il dovere a me imposto dall'articolo 149 delle Costituzioni, annunciando la **Convocazione del Capitolo Generale XIII** nel mese di settembre p. v.*

*Esso avrà luogo in Torino — Casa Generalizia — e sarà preceduto, per le Capitolari, dai santi Spirituali Esercizi, i quali si svolgeranno dal 5 al 12 settembre nella stessa Casa Generalizia.*

*Le Adunanze avranno inizio il 14, giorno dell'Esaltazione di S. Croce e della Commemorazione di Santa Maria Mazzarello.*

*La elezione sarà, e per la nuova Superiora Generale e*

per le Madri del Consiglio Generalizio che, concordemente, presentano la rinuncia alla carica un anno prima della scadenza, cioè il giorno stesso in cui avrà inizio il Capitolo onde evitare la spesa di un nuovo Capitolo Generale nel 1959.

Fatte le elezioni si passerà alla Trattazione dei Temi seguenti:

1. **La vita e disciplina religiosa:** pratica dei santi Voti - pratiche di pietà - speciali doveri delle Superiori.

2. **Preparazione del personale qualificato per le Opere dell'Istituto:** formazione specifica del personale sia nelle Case di Formazione considerate tali dai Regolamenti, sia in altre Case riconosciute idonee al fine.

3. **La formazione della gioventù a noi affidata:** apostolato catechistico nei Collegi, nelle Scuole di ogni ordine e grado, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Opere di assistenza sociale in genere, nelle Missioni. - Le Pie Associazioni Giovanili. - I divertimenti.

4. **Proposte e comunicazioni varie.**

**Il Tema fondamentale** che viene proposto è lo stesso che sarà trattato nel Capitolo Generale dei RR. Salesiani ed ha un carattere di particolare importanza per la vita religiosa di ogni singola Figlia di Maria Ausiliatrice e per la vitalità delle Opere che la Madonna ci affida.

Tutti quattro i **Temi proposti** hanno l'approvazione e la benedizione del Rev.mo Rettor Maggiore, il quale ha assicurato anche la sua particolare preghiera.

Regolatrice del Capitolo sarà la Rev. Madre Elba Bonomi che vi manderà prossimamente uno schema di sviluppo su ogni singolo Tema.

A Lei siete invitate di indirizzare le proposte che desiderate giungano al Capitolo: le quali dovranno mirare al bene dell'Istituto e non avere carattere personale. Il termine fisso per tale invio sarà il 30 luglio.

In preparazione al Capitolo vi prego di leggere in comune e in particolare la lettera del Santo Fondatore che si trova nel Manuale pag. 66.

E, come consigliò la compianta Madre per il buon esito del Capitolo XII, vi domando particolari preghiere; nella Visita al SS. Sacramento, chi guida enuncerà: A Maria SS. per il buon esito del Capitolo Generale, a cui seguirà la preghiera: « Dio vi salvi ecc. »; e alla Lettura spirituale si dirà: A S. Giovanni Bosco e a S. Maria Mazzarello per il buon esito del Capitolo Generale — Pater, Ave, Gloria. E ciò a partire dal giorno in cui si leggerà in comune questa lettera fino a Capitolo compiuto.

Verranno con questa mia le norme per i vari Capitoli locali e ispettoriali.

La Delegata Ispettorale da eleggersi sarà una sola, come nel Capitolo precedente, essendo stata benignamente accolta la domanda per tale modifica alle Costituzioni articolo 157, presentata alla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Vi saluto con le Madri tutte. I nostri Santi e la nostra cara Scomparsa che ci ha donato esempi di virtù e di pietà singolare, ci vogliano assistere dal Cielo.

Nel Signore

aff.ma

Suor ANGELA VESPA

Torino, 24 febbraio 1958

**Reverenda e carissima Ispettrice,**

*in sede di Consiglio si giudicò cosa buona seguire, nella preparazione dei Temi da trattare in Capitolo, la stessa procedura seguita per il Capitolo Generale XII; pertanto con questa mia vi vengono comunicati vari punti di sviluppo per il primo Tema.*

*La carissima Madre Elba dirà quali sono le considerazioni che ci hanno portato invece a decidere l'invio di Questionari per gli altri Temi.*

*Da parte mia mi permetto esprimere un pensiero che potrà servire di orientamento alla comprensione del Tema base e dei sottopunti e Questionari che vi vengono presentati.*

*La vita religiosa è la perfezione della vita cristiana, ed è per i « chiamati ». Chi, essendo « chiamato », entra in religione, impone a se stesso l'obbligo di rinunciare alla mondanità, di osservare una Regola e di imitare Maria SS.ma, la Regina dei Vergini.*

*Il buon Dio a chi entra nello stato religioso offre abbon-*

danti doni soprannaturali di Grazia, ma per « agire » attende la collaborazione libera della sua volontà.

La Figlia di Maria Ausiliatrice quando emette la Professione religiosa e si consacra a Dio coi santi Voti promette di « vivere per Lui solo ». L'Istituto accetta, le offre, con le Costituzioni, un aiuto al raggiungimento del fine. Esse difatti contengono una disciplina di « osservanza » al servizio della « pietà » e dei « voti » (pratiche di pietà), una disciplina di « osservanza » al servizio della « carità » (vita comune - educazione della gioventù).

I doveri speciali delle Superiori sono una « osservanza » al servizio delle anime, e la vita di famiglia nelle Case e nel governo dell'Istituto è la fragranza salesiana di un frutto coltivato in comune in operativo, scambievolmente amore nella « osservanza » della dolce carità.

Curare le Suore, le Case di Formazione e il loro funzionamento è « fedeltà » a San Giovanni Bosco e a Madre Mazzarello, è « osservanza » che conserva l'Istituto nella caratteristica dello spirito che gli ha impresso il Fondatore, e nelle sue finalità.

Mi permetto pregarvi, carissime Ispettrici, di voler fare dei « Temi » e dei « Questionari » argomento di studio in una seduta particolare del Consiglio Ispettoriale; seduta stante poi è bene organizzare il lavoro e distribuirlo a un gruppo scelto di Suore competenti, esemplari per osservanza, amore all'Istituto, e di sufficiente esperienza.

Esse tratteranno il **primo Tema** nel senso indicato, e vedranno di compilare i **Questionari** su basi di conoscenze precise, concrete, sincere.

Nel Capitolo Ispettoriale, poi, tutte le partecipanti prenderanno conoscenza del lavoro compiuto da tali Suore, e la carissima Ispettrice ne delibererà l'invio a Torino in tempo utile.

In occasione degli Esercizi Spirituali le carissime Ispettrici potranno valersi del « Questionario » sulla vita comune in sostituzione degli avvisi che la nostra amatissima e compianta Madre soleva mandare per la circostanza.

Preghiamo la Madonna in questo Anno Mariano affinché ci sia larga delle sue materne benedizioni.

Vi saluto per le Madri presenti e assenti e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

Prima di inviare lo schema di sviluppo dei Temi proposti alla trattazione nel Capitolo Generale XIII, secondo la lettera Circolare della Venerata Madre Angela in data 24 gennaio u. s., mi sembrano opportune, anzi necessarie, alcune indicazioni.

Anche da una prima lettura dei Temi proposti risulta che il **primo** è fondamentale e dà, per così dire, il tono al Capitolo Generale o per lo meno ne è la nota dominante.

Il **secondo** e il **terzo** Tema, invece, indicano argomenti già proposti e discussi nei due ultimi Capitoli Generali, l'undicesimo e il dodicesimo.

Ecco perchè del primo Tema vi presento uno schema di sviluppo alquanto dettagliato nelle singole parti, mentre

per gli altri due vi rimando senz'altro agli Atti dei due suddetti Capitoli: ciascuna dovrà soltanto esaminare le deliberazioni che allora sono state prese, notare quali fra esse ha potuto attuare e quali no, studiare per queste ultime le cause che non ne hanno permessa l'attuazione e decidere ciò che si potrà e dovrà fare per l'avvenire.

L'importanza degli argomenti però mi ha suggerito di preparare anche cinque Questionari, che troverete allegati alla presente, ai quali siete pregate di dare risposte precise, concrete, per quanto brevi e sintetiche.

La carissima Madre Angela vi dà indicazioni preziose sui vari momenti del vostro lavoro e sul modo di mettere in esso a profitto, per il vantaggio comune, la capacità e le esperienze di tante care Sorelle; io mi limito a raccomandare che nel rispondere ai Questionari ciascuna Ispettrice abbia presente lo stato di fatto delle singole Case e delle singole Opere, al fine di poter tratteggiare il quadro reale e completo dell'Ispettorìa, specie nelle linee più singolari.

Vi sarò poi tanto riconoscente se avrete la bontà di organizzare un tale lavoro con una certa sollecitudine, sì da poterlo far giungere **almeno** entro il mese di giugno.

A mia volta dovrò servirmi di quanto verrà spedito per preparare gli Schemi delle trattazioni da sottoporre alle varie Commissioni di studio, alle quali sarà, in ultima analisi, affidato il compito di approfondire gli argomenti prima di portarne la discussione e le conclusioni al Capitolo Generale riunito in seduta plenaria.

Se per qualche Ispettorìa, specie per le più remote, tornasse troppo gravoso completare tutto il lavoro per il 30 giu-

gno, sarò contenta di ricevere per tale data **almeno** le risposte ai vari Questionari; il resto, cioè lo sviluppo dei vari sotto-temi, potrà giungere a Torino **al massimo** entro il mese di luglio.

La nostra compianta e Veneratissima Madre, in Cielo presso Maria Ausiliatrice, vorrà certamente assistere ciascuna di noi nel quotidiano lavoro del nostro ufficio ed anche nel lavoro aggiunto e straordinario che si profila per la preparazione del Capitolo Generale.

Unita a voi nella preghiera vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

Ecco i Temi:

PRIMO TEMA: - La vita e disciplina religiosa: pratica dei santi Voti - pratiche di pietà - speciali doveri delle Superiori.

Schema di sviluppo:

1. - La vita religiosa negli insegnamenti di Nostro Signore e del regnante Pontefice.
  - La vita religiosa negli insegnamenti del Santo Fondatore e negli esempi di Santa Maria Mazzarello.
  - Preziosità della vocazione - impegni che ne derivano.
2. - L'osservanza delle Costituzioni e del Manuale - Regolamenti.
  - Caratteristiche della virtù di osservanza nella pratica salesiana - La vita di famiglia - Fiducia e confidenza.

- La virtù della pietà salesiana - Le pratiche di pietà giornaliera, settimanali, mensili, annuali.
- 3. - I Voti in generale e in particolare - L'autorità e la sottomissione nella vita salesiana - Lo spirito di fede - La mortificazione e la fiducia nella Provvidenza - Tradizioni e consuetudini salesiane nella pratica dei Voti.
- 4. - I doveri speciali delle Superiori: santificazione personale - approfondita conoscenza, valorizzazione pratica, amore invincibile allo spirito dell'Istituto, alla fisionomia delle sue opere, alla missione che deve compiere nella Chiesa per rispondere al disegno di Dio e di Maria Santissima.
  - Dovere di conoscere i doni di Dio in ciascuna Suora per aiutarne lo sviluppo e aiutare a tendere alla perfezione propria e delle opere.
- 5. - Virtù di maternità e di vigilanza - Salvare la Regola e promuovere l'osservanza da tutte con dolcezza e fermezza, comprensione e misura, ma con invincibile pazienza e costanza.  
L'educazione della volontà - La correzione - La distribuzione del lavoro - La cura educativa.  
Esemplificazioni: Ricordi confidenziali - Rendiconti.
  - Case di formazione: ragione di vita - Scelta del personale direttivo delle Case in genere e delle Case di formazione in particolare.
- 6. - Comunicazioni e rilievi dedotti dal Questionario n. 1 (Vita comune) e dal Questionario n. 2 (Pratiche di pietà).

SECONDO TEMA: - *Preparazione del personale qualificato per le opere dell'Istituto*: formazione specifica del personale sia nelle Case di Formazione considerate tali dai Regolamenti, sia in altre Case riconosciute idonee al fine.

Comunicazioni e rilievi sul Questionario n. 3.

TERZO TEMA: - *La formazione della gioventù a noi affidata*: apostolato catechistico nei Collegi, nelle Scuole di ogni ordine e grado, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Opere di assistenza sociale in genere, nelle Missioni - Pie Associazioni Giovanili - I divertimenti.

Comunicazioni e rilievi sui Questionari n. 4 (Pie Associazioni) e n. 5 (Divertimenti).

**NB.** Ancora una preghiera! Se dal 1953 ad oggi in qualche Ispezione si fossero tenuti Convegni o Corsi di Aggiornamento per Insegnanti, Diretrici di Scuole, Infermiere, Guardarobiere, Cuciniere, Delegate Pie Associazioni ecc. ecc. abbiate la bontà di mandarmene notizia, spiegando il programma, la durata, il periodo e... i risultati. Il tutto mi servirà per la Relazione quinquennale al Capitolo Generale.

CAPITOLO GENERALE XIII

I TEMA

Questionario N. 1

Sulla "Vita comune",

1. - (Cost. art. 48) - Come è spiegato e praticato nelle Case, dalle Suore - Ci sono abusi? Resistenze? Eccezioni autorizzate? Da chi?

2. - Cassa unica - Come si concilia con le esigenze e le responsabilità delle varie opere, delle varie Consigliere, o Econome, o Capoufficio? Come ci si regola con le così dette «industrie delle Suore»? Le Suore trattengono da un giorno all'altro il denaro e ne dispongono per la propria classe, per il proprio teatro, per il proprio ufficio ecc. ecc.?

3. - (Cost. art. 49) - Le Direttrici sentono la responsabilità che loro comporta di essere *materne* e *sollecite* dei bisogni delle Suore, adattando il vitto alla salute senza concedere alle *voglie*, contemperando carità, prudenza, mortificazione? (Vedi anche Manuale, art. 69).

Il vitto, il vestito, le suppellettili nei vari uffici, gli utensili da lavoro, i libri di studio o di scuola sono forniti con larghezza razionale, abituando così le Suore ad una cordiale, convinta, ben intesa economia, come in una famiglia ordinata?

4. - Le malate sono non solo curate, ma prevenute nei loro bisogni di visite e di cure? Si fa sentire la loro

presenza nella Casa, nell'Ispettorìa, nell'Istituto come un peso, anzichè come una benedizione di Dio, Che ci affida « le membra sofferenti di Cristo »?

5. - Si affidano ai parenti le Suore ammalate? Si permette che chiedano, in via ordinaria, le medicine o un contributo in denaro per le cure?

6. - (Cost. art. 50) - Ci sono molte eccezioni stabili o quanto meno assai prolungate nel vitto? Da che cosa sono causate? Saluti deboli e malandate? O forse dal modo di condizionare i cibi? Dal genere di condimento? È stato studiato caso per caso il modo di togliere o almeno ridurre le eccezioni senza danneggiare la salute delle Suore e salvaguardando *la carità* e la serenità delle Sorelle? L'Ispettrice ha approvato le eventuali modificazioni?

7. - Gli abiti, i vari capi di biancheria sono conservati in comune e confezionati per tutte secondo i modelli approvati dalle Superiori e con stoffa e tela comuni per tutte le Sorelle, salvo esigenze di salute? Si provvede alle eventuali personali esigenze di ciascuna? (Manuale, art. 52, 53, 54, 56, 57).

In qualche Casa dell'Ispettorìa è stato adottato il nuovo modestino, concesso *in esperimento* dal Capitolo Generale XII (1953)? Con quale risultato? A quale conclusione ed a quali proposte conduce una tale esperienza?

In qualche Casa o Ispettorìa si usano o si sono usate per le Suore calze di nylon o simili?

8. - Si è trovata la necessità di modificare per l'Ispettorìa o per qualche Casa l'orario della levata o dell'andata a riposo stabilito dall'art. 25 e segg. del Manuale? Per quali motivi? Le Direttrici, sempre tenendo presenti la carità e la cura della salute, vigilano sulla puntualità? Concedono fa-

cilmente deroghe alle singole Suore o alla Comunità senza giustificato motivo e senza la dovuta autorizzazione dell'Ispettrice?

9. - (Cost. art. 59) - Ci sono motivi permanenti nell'Ispettorìa o nelle Case che impediscano alle Suore la puntualità agli atti comuni? Come si rimedia?

10. - (Cost. art. 96) - Le Direttrici vigilano maternamente sull'osservanza di questo articolo? Ne inculcano con l'esempio l'amore alle Sorelle?

11. - Si fanno le ricreazioni in comune? (Manuale, art. 4) - Si ha cura che anche le Suore ordinariamente tenute lontane dagli impegni del loro ufficio, abbiano la possibilità di trovarsi in Comunità nelle ricreazioni almeno qualche volta?

12. - (Cost. art. 103) - Si ha cura di osservarlo da tutte nonostante difficoltà di lavoro o aggravio di spesa? Si permette alle Suore di uscire sole, di fare viaggi da sole col pretesto della distanza, del tempo, del denaro? Le Superiori prevengono le difficoltà delle singole in materia? Ne danno l'esempio?

13. - Ci sono frequenti richieste di andata in famiglia? (Manuale, art. 10) - Per salute? Per riposo? Per consolare i parenti? Come si regola l'Ispettrice in simili casi per la durata, l'alloggio, il vestito? Quali norme sono date?

14. - L'Ispettorìa ha il proprio Costumiere? Approvato dalle Superiori? Copia in Archivio Generalizio? Ogni Casa ha il proprio approvato dal Consiglio Ispettoriale? (Manuale, art. 23).

CAPITOLO GENERALE XIII

Sulle "Pratiche di Pietà",

I TEMA

Questionario N. 2

15. - (Manuale, art. 162) - Ogni Direttrice è fedele nell'osservarlo? È forse caduta in disuso la lettera di presentazione? Si vigila perchè le Suore lo osservino? Ogni Direttrice accoglie maternamente le Suore che vengono ospitate nella sua Casa? Provvede ai loro bisogni? Le aiuta nei permessi, nei dubbi, nelle difficoltà di ordine spirituale e materiale?

16. - La passeggiata settimanale si fa regolarmente da tutte? Le Direttrici vigilano perchè le Suore si prendano un tale sollievo che conserva la salute e la serenità dello spirito? Il troppo lavoro la rende impossibile? Troppo corta e quindi inutile? Si fa di domenica?

17. - Si concede alle Suore, siano dei lavori domestici, o assistenti, o insegnanti, un certo periodo di interruzione del loro abituale lavoro annuo durante le vacanze? Anche se ci fosse il pressante lavoro delle Colonie estive marine o montane? Si concede un cambio d'aria e di ambiente che solleva e ritempra lo spirito, forse più che il corpo, specie in questo secolo di dinamismo?

18. - C'è nell'Ispettorìa una Casa conveniente per le Sorelle ammalate o bisognose di particolari cure?

1. - Come fondamento della *pietà* nelle Suore, si dà importanza alla istruzione catechistica per le Aspiranti, le Postulanti, le Novizie, le Suore?

Hanno le Suore delle varie Case dell'Ispettorìa delle periodiche istruzioni religiose? Con quale frequenza? Da chi sono tenute? Con un programma annuale definito per l'Ispettorìa? Con programma libero per ogni Casa?

2. - Le Suore (e le figliuole interne dove ci sono) hanno il servizio religioso in Casa? Si recano in Parrocchia per la santa Messa e la santa Comunione? (Manuale, art. 106).

Dove questo avviene *per necessità*, c'è in Casa una Cappella dove si conservi il Santissimo Sacramento, per le Pratiche di pietà della giornata, per le visite private e spontanee delle Suore e delle allieve, secondo il desiderio di Don Bosco e quanto si praticava a Mornese? Vi è eretta la Via Crucis?

Se qualche Casa non avesse la Cappellina propria quali ne sono i motivi? È una situazione provvisoria? Definitiva?

3. - Come *norma* per le Pratiche di pietà delle Suore si è fedeli al Libro delle Preghiere? (Manuale, art. 128 e 217) - Si incontrano difficoltà? Tale libro è tradotto nella lingua della Nazione per le parti che non sono in lingua latina? In caso di una ristampa quali « aggiornamenti » o « aggiunte » si giudicano consigliabili?

4. - Per le allieve della Scuola si usa la Figlia Cristiana? E per le oratoriane? (Manuale, art. 217) - È tradotta in lingua nazionale? In caso negativo quale libro si adopera? Unico per tutta l'Ispettorìa? Chi l'ha consigliato? Approvato dalla Ispettrice?

5. - *Pratiche giornalieri*

Nell'orario-base giornaliero, indicato nel Manuale (art. 25 e segg.) e seguito nel Libro delle Preghiere, si sono introdotte in alcune Case, per necessità, delle varianti? Quali? Approvate dall'Ispettrice?

6. - La Meditazione e la Lettura spirituale si fanno in Cappella? In Parrocchia? In comune? Su quali libri? Chi li ha consigliati e approvati? L'Ispettrice ha cura che ci sia il più possibile uniformità nelle singole Case dell'Ispettorìa? (Cost. art. 44; Manuale art. 108-114).

7. - Le Suore assistenti o in qualche modo ordinariamente impediti di trovarsi con la Comunità per tali pratiche, hanno l'orario in modo da lasciar loro un tempo libero e definito per la Meditazione e la Lettura? Le Direttrici procurano in pratica una sostituzione valida nello studio o nel dormitorio? (Cost. art. 85).

8. - Si va in Cappella per l'Esame del mezzogiorno e per l'Angelus? E per la visita al Santissimo Sacramento prima del lavoro pomeridiano? (Manuale, art. 27).

C'è la consuetudine nelle Maestre di farla dopo la scuola diurna? A gruppi? In privato?

9. - La Direttrice suscita nelle Suore l'amore alla lettura personale privata? (Manuale, art. 115) - Dove prendono i libri? C'è una biblioteca? Ha un proprio elenco approvato dall'Ispettrice? Come si fanno i nuovi acquisti? Chi ne ha il pensiero? (Manuale art. 233).

10. - È definito un unico orario giornaliero per le Pratiche di pietà delle allieve interne dei Collegi e degli Orfanotrofi nell'Ispettorìa, allo scopo della tanto auspicata e raccomandata uniformità? (Manuale, art. 105).

11. - *Pratiche settimanali*

Nelle domeniche e nelle feste le Suore hanno un certo sollievo nel lavoro perchè possano attendere con più agio alla preghiera, all'istruzione religiosa ed a letture formative individuali?

12. - Come si osserva il riposo festivo?

13. - La recita del Mattutino e delle Lodi si fa regolarmente in comune ad ora stabilita? (Libro delle Preghiere, Manuale, art. 107 e 120) - Si fa a gruppi separati? Si dispensano facilmente le Suore? Il latino si pronuncia alla romana o secondo l'uso nazionale?

14. - Si recitano i Vespri della Domenica secondo il tempo liturgico, o quelli della Beata Vergine? C'è l'ora prestabilita per la recita in comune? Si cantano? Sono presenti le alunne interne? Le oratoriane? (Manuale, art. 121).

15. - C'è un tempo stabilito per la recita del santo Rosario in comune anche nei giorni festivi?

16. - Le preghiere prima e dopo la Comunione si tralasciano forse con facilità? Il Sacerdote spiega il Vangelo alla Messa e il Catechismo nel pomeriggio? Quali sono le difficoltà?

17. - Si lascia libertà per la santa Comunione?

18. - Il Confessore ordinario è Salesiano? E lo straordinario? Sono regolari nel prestare il loro ministero? Vi sono Confessori aggiunti? Le Direttrici si prendono a cuore questo diritto importante delle Suore? Da chi sono nominati i Confessori? Si osserva il termine di scadenza secondo i Canonì? Si prevengono abusi?

19. - *Pratiche mensili*

Esercizio di Buona Morte: si fa regolarmente? Quali difficoltà? Quando si recitano le preghiere prescritte? Quando si fa la mezz'ora di esame? Ogni Suora ha il Formulario

nostro? Nella lingua nazionale? C'è la conferenza del Sacerdote al posto della lettura? Si osserva il silenzio prescritto lungo il giorno? (Cost. art. 79, 80, 81; Manuale, art. 124 e 125).

20. - Primo Venerdì - Primo Sabato - il 14 - il 24 - il 30 o 31.

21. - *Pratiche annuali*

Esercizi Spirituali (Cost. art. 78; Manuale, art. da 129 a 136) - Si sono tenuti con regolarità? Predicatori - Numero delle partecipanti per ogni muta - Durata (otto giorni).

22. - Preparazione alle Feste principali dell'anno con Tridui o Novene (Cost. art. 88 e 89) - Mesi di devozione. Mese di Maria Ausiliatrice dal 23 aprile al 24 maggio (Manuale, art. 126) - Mese di San Giuseppe dal 17 febbraio al 18 marzo.

Difficoltà eventualmente incontrate.

23. - *Musica e canto sacro*

Come è curato il canto gregoriano dalle Maestre di musica e dalle Suore? (Manuale, art. 222).

Lodi sacre: nostre - Libro delle Lodi: è tradotto nella lingua nazionale? Dove ciò non è possibile è curata l'uniformità nell'Ispettorìa? L'Ispettrice prende delle iniziative in proposito? Ogni Casa come si regola per il Canto sacro? (Manuale art. 105).

24. - Assistenza alla santa Messa quotidiana per le alunne interne - Si continua nella tradizione della recita delle preghiere del buon cristiano e del santo Rosario? E alla domenica come si fa per le interne? Per le oratoriane?

Si fa l'Esercizio di Buona Morte per tutte? (Manuale, art. 219).

25. - Triduo di apertura - Come si svolge?

Esercizi Spirituali - Quando? Come?

Confessione e Comunione per le alunne interne.

CAPITOLO GENERALE XIII

II TEMA

Questionario N. 3

**Sulla "Preparazione del Personale qualificato  
per le Opere dell'Istituto,"**

1. - L'Ispettorìa ha organizzato le Case di Formazione e in particolare il proprio Aspirantato e la Casa per Neo-Professe secondo il nuovo Regolamento? (Aggiunta al Manuale, art. 1 e 129).

Con quali risultati? Attraverso quali difficoltà?

Si è cercato e si è potuto dare alle Aspiranti la « cultura base » stabilita, corrispondente ai programmi delle Scuole della Nazione fino al 14° anno di età? (Aggiunta al Manuale, art. 26).

2. - Ogni Ispettorìa ha un proprio *quadro organico* dei bisogni delle varie Opere nelle singole Case, dalle maestre di scuola per ogni ordine e grado, alle Suore catechiste (tutte), alle assistenti di Collegio od Oratorio, alle infermiere, guardarobiere, cuciniere ecc. ecc.?

Studia e fa studiare i vari soggetti nelle Case di Formazione per conoscerne attitudini o capacità e così avviarli per tempo all'acquisto delle varie « qualifiche » o dei vari « diplomi legali », o almeno delle varie abilità pratiche secondo i bisogni presenti e futuri dell'Istituto e delle Opere? (Aggiunta al Manuale, art. 27 e 28).

3. - Abbiamo la convinzione che *oggi* più di *ieri* si impone la necessità di *preparare noi* il personale per le varie Opere, perchè le condizioni della società odierna e le consuetudini di vita familiare sempre più difficilmente potranno darci, sia per numero e sia per qualità, *vocazioni* già preparate alle varie Opere?

I Salesiani, sull'esempio di Don Bosco, hanno cominciato e cominciano, nei loro Aspirantati, dalle prime classi secondarie e vanno su su fino al Magistero Professionale per i Coadiutori, alla Teologia e all'Ateneo Pontificio per i Sacerdoti, fino alle Università per i capaci.

4. - Nelle Scuole dell'Ispettorìa lavorano insegnanti esterni? Per quali materie d'insegnamento? Sono considerati *stabili* o l'Ispettrice ha in corso di formazione alcuni soggetti destinati, Dio volendolo, a sostituirli? C'è invece la convinzione che l'insegnamento può essere benissimo affidato anche a personale esterno, riservando alle Suore le responsabilità direttive, o le occupazioni casalinghe, di più immediata necessità e qualificazione?

5. - Al personale esterno (insegnanti, figlie di casa ecc.) si dà una *retribuzione equa* secondo giustizia e le leggi della Nazione? Si provvede alle Assicurazioni di Previdenza Sociale e simili, versandone le quote corrispondenti?

6. - Con quali mezzi si fa conoscere ed apprezzare il nostro Metodo Preventivo alle insegnanti ed alle assistenti? Si fa conoscere nei suoi principi? Nella sua pratica applicazione? Nelle tradizioni salesiane?

7. - Come si preparano pedagogicamente e didatticamente le insegnanti, le catechiste? In particolare: le Suore

addette agli Oratori hanno nella settimana un tempo *definito* (giorno e ora) per la loro preparazione prossima alla lezione di Catechismo?

8. - Si ha tutta la stima nell'efficacia e nell'attualità del nostro tesoro educativo, se apprezzato ed attuato nei minimi particolari che gli conferiscono e gli consolidano una sua particolare fisionomia? O si nota forse qualche corrente verso le *novità* educative del giorno, novità che forse sono altrettanto allettatrici quanto insidiose e vuote di contenuto? Quali sono le correnti più accentuate?

9. - Si avviano di preferenza verso Scuole o Università tenute da Religiose le nostre Suore che non possono completare i loro titoli legali di studio nelle nostre Case? (Aggiunta al Manuale, art. 143). - Si approfitta invece di Scuole e Università statali o comunque laiche, perchè più vicine o più arrendevoli per esempio nel dispensare dalla frequenza alle lezioni?

10. - Come si preparano le infermiere per le nostre Case e i nostri Collegi? Fanno corsi regolari? Esercitazioni pratiche? Raggiungono diplomi riconosciuti? Presso quali Scuole? Sono riservate « a sole » Religiose o vi sono ammesse delle laiche? Le Suore così avviate sono scelte non solo col criterio della intelligenza, ma soprattutto con quello della serietà di temperamento e di formazione?

11. - Come si preparano e addestrano le Suore per i lavori casalinghi e per l'Economato delle Case? Si tiene presente che oggi ogni attività, ogni lavoro (cucina, lavanderia, guardaroba, stireria ecc.) richiede non la sola preparazione

generica, ma una « specializzazione »? E che le economie per le esigenze del loro ufficio devono avere *almeno* una cultura di scuola secondaria inferiore?

12. - Come si preparano le maestre di musica e canto? Di disegno? Di educazione fisica? Si tiene conto delle particolari situazioni di studio e di ambiente in cui possono trovarsi durante tale preparazione?

13. - Quale istruzione e formazione si dà alle Suore per quanto riguarda la questione sociale, la vita politica e amministrativa della Nazione?

14. - L'Ispettorato ha mandato ogni anno *almeno* una Suora al nostro Istituto Internazionale di Torino? (Aggiunta al Manuale art. 146).

Quali difficoltà vi si frappongono? Che cosa si è fatto per far riconoscere dalle Autorità scolastiche o civili della Nazione i Diplomi conseguiti presso detto Istituto? Che cosa si è attuato finora?

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
CASA GENERALIZIA - TORINO

---

CAPITOLO GENERALE XIII

III TEMA

Questionario N. 4

Sulle " Pie Associazioni „

1. - Si fanno conoscere le nostre Pie Associazioni, compreso l'Apostolato dell'Innocenza, negli Aspirantati, nei Noviziati, nelle Case per Neo - Professe? Si spiegano i relativi Statuti? Si fanno apprezzare? (Manuale, art. 220 e 270).

2. - Fra le giovanette delle nostre Case (Scuole, Collegi, Orfanotrofi, Oratori) sono vive e vitali nelle loro caratteristiche? Quali criteri si seguono nell'ammissione? Si fanno conoscere gli Statuti e quindi gli impegni, prima dell'accettazione? Se ne raccolgono frutti di bene per il buon andamento della Scuola, del Collegio e dell'Oratorio? Per la preparazione alla vita di domani e all'apostolato? Sono vivai di vocazioni come diceva Don Bosco? Sono considerate come elemento essenziale del nostro Sistema educativo?

3. - Sono organizzate secondo i propri Regolamenti? Si nominano e si fanno funzionare i Consigli? Sono considerate « il centro propulsore » di tutte le attività religiose, culturali, apostoliche, sociali, missionarie, ricreative, ecc. del Collegio e della Casa? In una parola si fanno lavorare le iscritte, specialmente le Figlie di Maria, per le feste religiose, nella Buona Stampa, nelle attività caritative o ricreative, nelle iniziative missionarie ecc. ecc.?

4. - Viene stabilito *ogni anno* un programma di formazione morale - religiosa per ciascuna di esse, sull'esempio di quello del Centro Nazionale di Torino? Si stabilisce un programma di attività per i singoli gruppi?

5. - Si conosce e si usa in Italia il foglietto semestrale « Le nostre Pie Associazioni Giovanili »? E « Gioventù Missionaria »? E « Compagnie » del Centro Salesiano?

Fuori d'Italia, nelle varie Nazioni, ci sono foglietti o periodici del genere? Da chi sono pubblicati? Entrano nelle nostre Case? Sono conformi nelle direttive e nei principi alle nostre tradizioni? Chi ne ha dato il permesso?

6. - Le riunioni delle Pie Associazioni Giovanili sono settimanali? Sono mensili? Si tengono i Quaderni - Verbali? Chi presiede e regola queste riunioni? Le Suore incaricate delle Pie Associazioni *indirizzano* le Presidenti o le Consigliere a sostenere la parte stabilita per ciascuna dal Regolamento? Le fanno agire e parlare durante le riunioni, anche se, per far questo, da principio, dovessero preparare loro le Conferenzine per le ragazze?

7. - Si tengono regolarmente i Registri di iscrizione secondo i moduli mandati dal Centro? Sono stampati o sono rigati a mano? Ci sono suggerimenti o desiderata in proposito?

8. - Le Suore addette all'educazione della gioventù conoscono *bene* l'Apostolato dell'Innocenza? L'amano? Fra le iscritte più attive sorgono e sono curate le Propagandiste Missionarie? Quali mezzi si adoperano per far sorgere e sviluppare l'ideale missionario fra le giovanette?

9. - Nella Nazione o Diocesi o Parrocchia dove lavorano nostre Sorelle ci sono in atto altre Pie Associazioni Giovanili? Altri Gruppi di apostolato o di formazione spirituale? Quali sono? Sono sostenuti dall'Autorità Ecclesiastica? Sono costituiti nelle nostre Case? Sono in contrasto, o almeno creano difficoltà, o sono doppioni delle nostre Pie Associazioni? Come si regolano le Direttrici? Le Ispettrici?

10. - In particolare: ci sono o ci sono state difficoltà o contrasti con l'Azione Cattolica? Negli Oratori? Nei Collegi? Nelle Scuole? Come sono stati risolti?

Stato di cose al presente nelle singole Case ed Opere.

11. - Si è fermata l'attenzione delle Suore sul discorso di S. S. Pio XII al Congresso Internazionale per l'Apostolato dei Laici dell'ottobre 1957, specie per la parte che accenna all'Azione Cattolica e alle altre Organizzazioni di Apostolato fra i Laici?

Dice il Papa:

« *Si segnala che attualmente regna un disagio spiacevole, abbastanza largamente diffuso, che troverebbe la sua origine soprattutto nell'uso del vocabolo " Azione Cattolica " . Questo termine in effetto sarebbe riservato a certi tipi determinati di apostolato laico organizzato, per i quali esso crea, davanti all'opinione pubblica, una specie di monopolio: tutte le Organizzazioni che non entrano nel quadro dell'Azione Cattolica così concepita, si afferma, appaiono di minore autenticità, di importanza secondaria, sembrano meno appoggiati dalla Gerarchia e restano come in margine dello sforzo apostolico essenziale del laicato. Ne risulterebbe che una forma particolare dell'apostolato laico, vale a dire l'Azione Cattolica, trionfa a detrimento degli altri e che si assiste al rovesciamento della specie sul genere. Di*

*più si verrebbe in pratica a gettare l'esclusiva e a chiudere le Diocesi ai movimenti apostolici che non portano l'etichetta dell'Azione Cattolica.*

*Per risolvere questa difficoltà si presentano due riforme pratiche: una di terminologia, e come corollario, un'altra di struttura.*

*Prima di tutto bisognerebbe restituire al termine di "Azione Cattolica", il suo senso generale e applicarlo solamente all'insieme dei movimenti apostolici laici organizzati e riconosciuti come tali, nazionalmente o internazionalmente, sia dai Vescovi sul piano nazionale, sia dalla Santa Sede per i movimenti che tendono ad essere internazionali. Basterebbe dunque che ciascun movimento particolare fosse designato col suo nome e caratterizzato nella sua forma specifica e non secondo il genere comune.*

*La riforma di struttura seguirebbe quella della fissazione del senso dei termini. Tutti i gruppi apparterrebbero all'Azione Cattolica e conserverebbero il loro proprio nome e la loro propria autonomia, ma essi formerebbero tutti insieme, come Azione Cattolica, una Unità Federativa. Ciascun Vescovo resterebbe libero di ammettere o di rifiutare tale movimento, di autorizzarlo o no, ma non spetterebbe a lui il respingerlo come contrario, per sua natura stessa, all'Azione Cattolica.*

*La realizzazione eventuale di un tale progetto richiede naturalmente una riflessione attenta e prolungata. Il vostro Convegno può offrire un'occasione favorevole di discutere ed esaminare questo problema insieme ad altre questioni similari ».*

Quale risonanza ha avuto nella Diocesi e nella Nazione?

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
CASA GENERALIZIA - TORINO

## CAPITOLO GENERALE XIII

### III TEMA

Questionario N. 5

#### Sui "Divertimenti",

1. - Sono conosciute e seguite le norme di Don Bosco e delle Superiori riguardo ai divertimenti in genere? Come è visto il problema nelle varie Case dell'Ispettorato? Si è convinte che ogni divertimento perchè sia chiamato « cristiano » deve essere educativo?

#### 2. - Teatrino

In tutte le Case si dà importanza alle rappresentazioni teatrali, alle accademie religiose od occasionali?

Quali difficoltà si trovano?

Si curano le Società Filodrammatiche fra le allieve, oratoriane, ex - allieve?

Nella Nazione ci sono riviste o collezioni filodrammatiche moralmente sicure, secondo i principi salesiani, a cui attingere per le rappresentazioni?

3. - Si accompagnano le allieve a produzioni teatrali fuori di Casa? Presso Istituti Religiosi? Presso teatri pubblici? A produzioni profane? Letterarie?

Chi ne ha dato il permesso? Vi prendono parte le Suore Insegnanti, Assistenti, Studenti?

4. - Si sono organizzati Concorsi Ispettoriali Filodrammatici? Con quali risultati? Sono riusciti educativi, attraenti, costruttivi?

5. - *Proiezioni fisse*

Nelle Case dell'Ispettorìa c'è un apparecchio per proiezioni fisse? Un giradischi? Si usano e si apprezzano soprattutto come sussidi didattici audiovisivi per la Scuola di Catechismo?

6. - *Radio*

Nelle Case c'è l'apparecchio radio? O l'impianto radio centralizzato? Si usa con le debite cautele e secondo le norme degli ultimi Capitoli Generali? Ne tiene la chiave la Direttrice? È a disposizione delle Suore?

7. - *Cinema*

C'è l'impianto cinematografico in alcune Case? In quali? A passo normale 35 o a passo ridotto 16? Come è stato acquistato? È stato regalato? Se ne è chiesta e ottenuta l'autorizzazione? Come e quando si adopera? Dove si attinge per i films da proiettare? Con quale criterio se ne fa la scelta? Da chi e quando sono riveduti e controllati?

Si accompagnano le allieve a spettacoli cinematografici nelle pubbliche sale? In qualche teatro di Religiose? Di Religiosi? Si fa il Cineforum?

8. - *Televisione*

In qualche Case dell'Ispettorìa c'è l'apparecchio televisivo? In quali? Come l'hanno avuto? Acquistato? Regalato? Se ne è chiesta l'autorizzazione? Chi l'ha concessa? Se ne fa uso? Con quale criterio? Chi regola tale uso? È a disposizione delle Suore?

9. - Che cosa si fa per dare alle giovani il *gusto* per il divertimento *sano*, la convinzione che certi divertimenti oltre che un danno al fisico sono occasioni remote e forse anche prossime di peccato?

10. - Sono animate le ricreazioni in cortile? Si sono introdotti giochi di società, da sedute?

11. - Si organizzano passeggiate straordinarie? Sull'esempio di Don Bosco esse mettono le giovanette al contatto con la natura e le bellezze di cui Dio Creatore l'ha adornata? O sono forse, secondo il gusto del tempo, passeggiate *turistiche*, costose, snervanti per il lungo tragitto in pulman o in treno? (Manuale, art. 13 e 245).

12. - C'è il campo per la pallacanestro? Le allieve la gustano? È in uso il tennis? Qualche nostra Casa lo promuove?

13. - Si fanno campeggi in estate? Ci sono squadre di sciatrici nell'inverno? Sono forse invitate le Suore come Assistenti? Che cosa fanno?

14. - Nella Nazione ci sono le « Guide »? Qualche Casa se ne occupa o è stata incaricata di occuparsene? In quale misura? Sono preparate le Suore a vedere il movimento nella sua giusta luce secondo Don Bosco?

**Carissime Ispettrici e carissime Sorelle,**

*con la Benedizione del Santo Padre l'Accademia Mariana Internazionale, con sede in Roma, « si è fatta promotrice di una **Crociata** di preghiere da recitarsi in tutta la Chiesa durante questo Anno Giubilare, per conseguire le finalità che Sua Santità Pio XII ha prefisso per questo Anno Mariano, specialmente per la Chiesa del silenzio e per la migliore riuscita del Congresso Mariano-Mariologico di settembre, che dovrebbe costituire il culmine delle manifestazioni Mariane a Lourdes ».*

*Detta **Crociata** consiste nel recitare:*

- a) *l'Angelus Domini (o il Regina Coeli) soprattutto di mezzogiorno per la Chiesa del silenzio;*
- b) *la preghiera composta dal Santo Padre per la Chiesa del silenzio, almeno ogni prima domenica del mese;*
- c) *la stessa preghiera con il « Credo » l'ultima domenica di maggio e il 15 agosto.*

*Consideriamo l'iniziativa simile a quelle che prendeva il Santo Fondatore a favore della Chiesa, e pertanto providenziale per coltivare fervore di preghiera e per destare il « senso » della cattolicità.*

*Unito a questa lettera troverete anche un formulario con*

il quale l'Accademia Mariana Internazionale intende raccogliere un « tesoro spirituale » da offrire al Santo Padre, su pergamena artistica, al termine del Congresso Mariano Mariologico.

Vi prego, care Sorelle, a voler dare tutta l'estensione possibile anche a questa seconda iniziativa, farvi partecipare tutto il mondo, grande e piccino, che è custodito in ciascuna delle nostre Case.

È bene interessare efficacemente all'iniziativa e promuovere la collaborazione delle nostre Pie Associazioni. S'intende che ciò si potrà fare soltanto là dove esse sono ben organizzate e in pieno funzionamento.

Entro il 15 giugno ogni Casa poi spedisce i formulari ben compilati alla Suora che la Rev. Ispettrice avrà designato sua Delegata per tale compito. Tale Suora compilerà un « formulario riassuntivo » per tutte le Case dell'Ispettorato cui appartiene, e lo manderà, entro il 30 giugno, qui a Torino, alla Rev. Madre Pierina Uslenghi che penserà a far preparare un « resoconto di tutto l'Istituto » e inviarlo all'Accademia Mariana in Roma.

Il tempo stringe e bisognerà agire subito presso le Suore e le alunne.

Maria Ausiliatrice « illustre presidio della Chiesa », animi, fecondi e prosperi le nostre fatiche.

Vi saluto per tutte le Madri, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

P.S. - Le RR. Ispettrici delle Ispettorie fuori d'Italia riceveranno una o più copie di questa circolare e del formulario. Le prego a voler provvedere a farne la traduzione in lingua nazionale e spedirne copia alle singole Case della propria Ispettorato affinché tutte siano e possano essere presenti all'iniziativa.

*Ego sum Immaculata Conceptio*

Tesoro spirituale in onore di Maria Immacolata in occasione del primo centenario delle apparizioni di Lourdes e in preparazione del Congresso Mariologico - Mariano di Lourdes (10 - 17 settembre 1958):

Sante Messe ascoltate:

Comunioni sacramentali:

Comunioni spirituali:

Visite a Gesù Sacramentato:

Santi Rosari:

Via Crucis:

« Angelus Domini »:

Pregheiera del Santo Padre per la Chiesa del silenzio:

Mortificazioni:

Sacrifici:

Altre devozioni:

Ispettorato .....

Città .....

Via .....

**Meditazione predicata dal Ven.mo Rettor Maggiore  
Don RENATO ZIGGIOTTI**

Festa di S. M. Mazzarello - Torino, 14 maggio 1958

---

*Questa bella meditazione predicata è un nuovo dono ricevuto dal Ven.mo Rettor Maggiore in occasione della Festa della nostra Santa M. Mazzarello.*

*Penso estenderlo a tutte, perchè tutte ne possano trarre salutare incitamento a quell'amorosa imitazione della nostra Santa Madre verso cui il Ven.mo Superiore ci sospinge con la sua parola di luce e di guida.*

*Facciamone tesoro, con animo profondamente grato alla bontà dello stesso Ven.mo Superiore, sempre così largo per noi di paterno aiuto.*

*Mi raccomando alle vostre preghiere e vi saluto caramente anche a nome delle altre Madri.*

Torino, 31 maggio 1958

*Aff.ma Sorella*  
SUOR ANGELA VESPA

Di ritorno da Lourdes, dove abbiamo goduto tre giorni di Paradiso, mi è caro fare un confronto fra il trionfo della Vergine Santa nel suo Santuario di Lourdes e quello nella sua Famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

A Lourdes è una verginella povera, modestissima, di una purezza illibata e inconscia di se stessa, che riceve dalla Madonna in diciotto volte le rivelazioni di cui oggi vediamo l'importanza:

Comincia col mettere in moto il piccolo mondo di Lourdes e nel giro di un secolo, ecco quello che la Madonna ha saputo fare! E' un succedersi, in quest'anno centenario, di pellegrinaggi; la Madonna aveva raccomandato alla fanciulla: « *Voglio vedere delle processioni* ». Nei primi anni incominciarono a farne di piccole, oggi vediamo l'avveramento del desiderio della Madonna nelle solennissime dimostrazioni di fede in Dio e di amore alla Vergine Santissima, che vuol essere veramente Madre per la povera umanità, in mezzo a tanta miscredenza e a tanti delitti.

E' una sorgente luminosa; una fontana di grazie che il Signore comparte a questo povero mondo per dimostrargli che vuol sempre bene agli uomini, anche se sono cattivi.

Per Lourdes, tutto si concentra in Lourdes. I fedeli pensano a Lourdes; corrono a Lourdes quelli che possono, e la Madonna a tutti porge le sue grazie, la sua benevolenza.

Nella vostra Famiglia è avvenuto un fenomeno simile, sebbene diverso. E' un'altra verginella, umilissima, povera, inconscia dei disegni di Dio su di lei, ma che corrisponde e che nel corso della sua vita è continuamente guidata dalle sante ispirazioni di Maria Santissima, del Divino Spirito, per mezzo specialmente di due sacerdoti a cui essa si confida, che ascolta e a cui obbedisce.

Ma è santa, com'è santa la piccola Bernadette nella sua umiltà e pochezza, per essere uno strumento di cui la Madonna si serve per ottenere oggi tanti prodigi. Come sono sapientissime le vie della Provvidenza che non si ripete mai nei suoi Santi! In tutti ha il suo disegno simile, ma diverso.

Osservate i quattro Santi contemporanei: San Domenico Savio 1842 - 57, breve corso, è un fiorellino che spunta. Vedete di che cosa si serve il Signore per dare a noi e per i

secoli un esempio da imitare. Lo cresce nella semplicità della campagna, lo porta per pochissimo tempo alla scuola di un Santo e lo eleva agli onori degli altari per dare in lui un modello alla gioventù. E' un piccolo strumento per grandi cose!

Un altro contemporaneo, coetaneo della Santa Madre Mazzarello e compagno, quasi piccolo superiore di San Domenico Savio: il Venerabile Don Rua. A lui è concesso un lungo tempo per stare al fianco di Don Bosco, per capirlo, per tradurne in pratica le virtù ed essere a noi modello, guida, fondamento della Società.

Ecco ancora la grande figura di Don Bosco, accompagnata dal Cafasso e dal Cottolengo, proprio qui tutt'intorno a noi. Com'è bello contemplare i disegni di Dio a distanza, per vedere come nella semplicità, nel silenzio Egli sappia operare, purchè trovi la rispondenza!

Tutti possiamo essere strumenti di Dio più o meno importanti nella storia, ma tutti egualmente strumenti per fare del bene, se corrispondiamo, se siamo docili, se formiamo il buon terreno della parabola evangelica.

Esce il seminatore a seminare e il suo seme cade parte sulla via, parte sulle pietre, parte in mezzo agli sterpi e si perde o nasce e poi muore. Ma parte cade in terra buona e produce il centuplo. Un chicco, cento chicchi! Bernadette, Savio Domenico, Don Rua, Don Bosco, Madre Mazzarello! In che terra buona è caduto quel seme! Che frutti mirabili ha saputo trarne il Signore!

Gigantesco Savio Domenico, gigantesca la Soubirous, gigantesca Madre Mazzarello nel genere suo, perchè ciascuno risponde per la sua chiamata, per la volontà di Dio in lui. Non importa la strada che facciamo, visibile o non visibile, anzi, fortunato chi può percorrere la sua strada senza farsi

troppo notare, senza correre il rischio di non piacere a Dio per la vanità; il seme che cade sul terreno della vanità è come se cadesse sulla pietra, non produce nulla.

Ci vuole terra buona ed è facile vedere in che consista questa terra buona.

La più bella disposizione è che il Signore faccia Lui quello che vuole di ciascuno di noi, nella nostra vocazione, che compia il suo disegno.

Se andiamo indietro nel tempo ed osserviamo il cammino percorso, possiamo ben scorgere qual è stato il disegno di Dio nella nostra vita e come se avessimo maggiormente corrisposto, il Signore avrebbe fatto anche di noi delle figure di Santi. Non abbiamo corrisposto a perfezione, siamo stati deficienti. Nella terra in cui è caduto il seme di Dio c'è stato qualche cosa per cui il seme non poteva produrre, c'erano dei sassi, la terra era refrattaria, non ben fornita dei sali necessari alla fecondità dei frutti.

Vedete la natura in questi giorni? Come risponde al suo Creatore! Come rispondono le piante al loro sole, al loro tempo, e nel giro di quindici giorni tutto bello, tutto fresco, un colore verde che incanta: che poesia! Terra buona!

Volete che vi dica qual è il pensiero che dobbiamo trarre da queste considerazioni guardando alla Santa che oggi festeggiamo? In lei non ci sono doti straordinarie, è una ragazza comune, come tutte le altre del suo tempo.

Allora non c'era la scuola, c'era soltanto il prete che insegnava il catechismo: il buon Don Pestarino faceva lui da maestro e da padre. Maria Mazzarello aveva imparato bene il suo catechismo e lo cantava, ascoltava la predica: ecco qui la scuola, la scuola di Dio. E lo vedete il frutto di tale scuola?

Mi avete presentato ieri le immaginette preparate con

una bellissima orazione di Don Camilleri; vi avete messo la vostra Madre in un atteggiamento paradisiaco: in ginocchio sulle nubi davanti alla Madonna Ausiliatrice. Madre Mazzarello è vissuta così! Fin dai primi anni alla porta della chiesa; è una scena delle più caratteristiche di questa fanciulla, com'è caratteristico in Domenico Savio il medesimo gesto alla porta della chiesa di Murialdo. In chiesa, alla porta della chiesa, innamorata di Dio! Ecco il segreto! Non pensa a sè; che importa il freddo, la pioggia, il gelo? E' ardente di amor di Dio! Considera se stessa nulla; che conto faceva di sè? Neanche un pensiero di vanità in lei.

Soltanto Dio, la chiamata di Dio, una missione che le si apriva dinanzi.

Chissà che cosa diceva a lei la Madonna preparandola alla missione che l'aspettava. C'era soprattutto il buon terreno di non fare alcun conto di sè, il terreno dell'umiltà... Giustamente la preghiera incomincia: « *O umilissima vergine...* ». Sottolineatela questa parola; umiltà e carità. E' il profumo della viola che l'accompagna dappertutto, un profumo delicato, modesto, non irritante e non vanitoso; un giusto profumo che piace a Dio: « *Respexit humilitatem ancillae suae...* ». Ecco la grande parola che la Madonna disse di sè; ha visto la mia pochezza, la mia bassezza, il mio nulla, perchè anche la Madonna, sebbene perfetta, è una creatura; e innanzi a Dio chi può alzar la fronte, chi può dire di avere qualche cosa di suo?

La nostra vita religiosa dobbiamo ripulirla dalle pietre, dagli sterpi, che sono l'orgoglio, la vanità, le pretese, la critica... Dio non può sopportare tutto questo; Egli è la potenza, la sapienza, e la creatura nata ieri, destinata a diventar fango, come può credere di essere qualche cosa? Oggi vediamo gli uomini che, con l'intelligenza ricevuta da

Dio, hanno lanciato negli spazi gli sputnik e per tutte le loro invenzioni hanno avuto il coraggio di dire: « Abbiamo seppellito Iddio! ». Che stoltezza, e come giustamente Iddio deve punire tanta albagia, tanta superbia, tanta pazzia!

Ma è una pazzia anche la nostra quando ci inorgogliamo per nulla, quando crediamo di essere qualche cosa più degli altri, quando non siamo contenti del nostro posto, perchè... non è abbastanza in vista, quando ci lamentiamo col nostro prossimo perchè non ci capiscono... Ah, è naturale, sono gli altri che non capiscono noi, la ragione è sempre nostra, gli altri hanno sempre torto.

Dio vede tutto, tiene conto di tutto, non può dimenticare nulla di ciò che pensiamo, di ciò che facciamo, dei minimi nostri pensieri.

Questi concetti Madre Mazzarello forse non li aveva, ma li praticava, perchè senza aver studiato filosofia aveva la realtà delle cose. Beati i semplici che capiscono Dio; « beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio ». L'anima loro non è contaminata dalla colpa grave, è aperta alla luce di Dio. Impariamo a piacere a Dio nell'umiltà e piaceremo anche agli uomini, ai nostri superiori, ai nostri collaboratori, confratelli e consorelle, ai nostri dipendenti.

Comunicare agli altri quello che sappiamo, quello che abbiamo imparato sì; ma senza mai far entrare il nostro io, che deve essere seppellito. Allora le contrarietà non ci faranno piangere e rimpiangere.

Con l'umiltà è più facile la fede; l'umile crede più prontamente i misteri della fede; si prostra ad adorare Gesù, capisce qualche cosa, perchè con i nostri studi soltanto, che possiamo capire? L'anima buona, l'anima umile si avvicina a Dio più di tutti gli altri; ci saranno delle anime umili

e semplici che capiranno i grandi misteri meglio dei più dotti teologi.

La fede, la speranza, la carità! Con l'umiltà sentiamo il bisogno di voler bene agli altri, di far del bene, perchè nel prossimo vediamo Dio e dobbiamo perciò rispettarlo anche piccino, anche fanciullo, anche difettoso, considerando i nostri stessi difetti che hanno bisogno di compatimento.

Ecco le due grandi virtù: umiltà e carità. L'umile è quello che sa praticare meglio la carità: è il terreno buono che produce il cento per uno.

Maria Mazzarello fu umilissima fanciulla ed umilissima poi fino al termine della sua vita.

Ieri sera il nostro Direttore, ricordando appunto nella « Buona notte » la festa di oggi, richiamava il fatto della Santa Madre che, invitata ad accompagnare a Roma le prime figlie che partivano per le Missioni, non osava presentarsi al Papa. Ma perchè? Forse solo timidezza femminile?... No: il perchè dà un raggio di gloria alla nostra Santa e ci fa restare incantati. « Che cosa dirà il Papa nel vedere una superiora come me, che non ha studiato, che non sa trattare, ed è buona solo a maneggiare la scopa e le pentole?... ».

Sono queste le anime che il Signore esalta: questo il segreto per cui avete trovato tante porte aperte.

Riconosciamo nel merito dei nostri Santi i prodigi che si compiono dall'attività salesiana nel mondo. Grande è Lourdes, con le folle che vi accorrono tutti i giorni, ma non meno grande è lo spettacolo del bene che si compie nelle duemilacinquecento case dei Figli di Don Boosco e della Santa Madre Mazzarello.

La Madonna Immacolata ha avuto quell'omaggio, la Madonna Ausiliatrice ha chiamato per la conquista del mondo i suoi Figliuoli e le sue Figliuole.

Sentiamocene orgogliosi e amanti dello spirito nostro, della nostra Famiglia; sempre più fermi nella vocazione per poter cooperare al disegno di Dio.

Chissà qual è il disegno di Dio su di noi: abbiamo ciascuno il nostro filo nel tessuto mirabile che il Signore sta svolgendo e preparando per la sua maggior gloria, per il bene delle anime.

Lavoriamo con questo spirito e chiediamo a Gesù benedetto, la cui festa di domani ci parla di ascensione, di distacco dalla terra che non fa per noi. Dobbiamo mirare a Dio, a contemplare la Madonna, i nostri Santi; e ora nel tempo, a lavorare per Lui, a compiere bene la nostra missione e non perdere, non dico un giorno, ma neppure un momento senza che sia un punto d'amor di Dio.

E' la frase semplice della vostra Santa Madre; la realtà perfetta di ciò che lei sapeva fare e di quello che dobbiamo imparare a fare anche noi.

Su, su! *Ascendens Christus in altum, captivam duxit captivitatem.* Salendo in alto ha trascinato con sé la nostra schiavitù. Noi siamo schiavi, purtroppo, della nostra miseria; siamo stati schiavi di satana, il Signore ci ha liberati col battesimo, ci libera tutti i giorni con la pratica dei Sacramenti, con la preghiera, con la sua assistenza.

Su, su! Che il Signore ci porti sempre più in alto per poter portare in alto i nostri fratelli che ci pensano poco; i nostri figliuoli distratti, svogliati che non vedono le bellezze della vita spirituale, della vita soprannaturale. Diamo noi l'esempio, piacendo sempre di più al Signore nella pratica di queste virtù fondamentali: umiltà e santa carità.

### Carissime Sorelle,

*non mi presento, ci conosciamo da anni. Altre volte nelle lettere - circolari della compianta Madre ho conversato con voi sopra pensieri educativi ch'ella stessa mi suggeriva, o a cui donava indulgente approvazione, lasciandomi così nella certezza serena di muovermi nella santa volontà di Dio.*

*Ed ora vi confido il mio proposito:*

*Prima di mandare, mensilmente, alla stampa la lettera che voi attendete con affetto, per sentire la dolce unità della benedetta nostra Famiglia religiosa e il cuore vigile delle Madri, la porterò sull'Altare della nostra Santa, affinché voglia ritornarmela col « visto e beneplacito » della Madonna e dei nostri Santi. L'atto, semplice in se stesso, darà conforto al mio cuore e a voi la dolce speranza o la certezza che gli incoraggiamenti e le esortazioni delle Circolari sono l'espressione delle attese di Dio sopra ciascuna delle vostre anime, sono come una traduzione, per iscritto, delle ispirazioni all'osservanza che già sentite fervide nel cuore.*

### NOTIZIE CARE

*Il Capitolo Generale XIII che vi ha dato la Madre e il Consiglio Generalizio è terminato il giorno 24 settembre col canto solenne del Te Deum e con la Benedizione Eucariistica nella Basilica di Maria Ausiliatrice; Benedizione im-*

partita dall'amatissimo Rettor Maggiore che, nel gesto paterno, volle benevolmente coronare la splendida, generosa dedizione di sè offertaci durante tutto il Capitolo.

Egli infatti presiedette a tutte le adunanze, ci fu guida saggia nella trattazione dei temi, nelle discussioni, nelle conclusioni che rese ricche di concretezza e di luminosa vitalità. Con la paterna presenza e con la parola incoraggiante, salesianamente dolce, egli ci diede infatti l'impressione viva di avere con noi Don Bosco, e ci lasciò con l'anima ardente di propositi, e col cuore esuberante di riconoscenza.

Sia benedetto il buon Dio, Sorelle carissime, per il dono che in lui ci ha elargito; apprezziamo sempre più cosa significhi per il nostro diletto Istituto avere l'ammaestramento saggio dei RR. Superiori Salesiani, la guida paterna, illuminata di un Delegato Apostolico nella persona competentissima del Rettor Maggiore o del suo rappresentante. Egli, l'amatissimo Superiore Don Renato Ziggiotti, coi suoi consigli sapienti, con le sue direttive illuminate non solo alleggerisce le nostre responsabilità di Superiore, ma ci dà la certezza che, nelle sue direttive, è racchiusa per noi la santa volontà di Dio, poichè è ancora e sempre nostra l'affermazione di Santa Maria Mazzarello: « Don Bosco sa quello che vuole da noi la Madonna ».

E la celeste nostra Madre, nel periodo del Capitolo fu anche lei presente in mezzo a noi, alimentò la serenità di lavoro e di fraterna intesa, la calda unione di mente e di cuore fra tutte le Capitolari, ci guidò per mano nella conoscenza approfondita delle nostre particolari responsabilità di Superiore, suggerì alle Relatrici la traccia per le singole relazioni, che il Venerato Rettor Maggiore giudicò ottime per dottrina, vitali per la praticità. Ogni adunanza fu veramente per tutte e per ciascuna una scuola.

Il dovere della santificazione personale che si raggiunge

con l'osservanza dei voti e della vita comune venne ribadito in ciascuna Relazione sotto forme diverse, ma **nella direttrice di un'idea base unica**: Chi risponde « sì » alla chiamata del buon Dio ha, per tutta la vita, il dovere di tradurre il « sì » della propria consacrazione in preghiera e in azione; e quello di vincere, in amore, i « se » e i « ma » che sovente, circostanze esteriori varie, o impulsi interiori ribelli gli portano dal cuore sulle labbra, per arrestargli il cammino nella virtù.

#### SANTITA' ESEMPLARE

Ognuna di noi ha doni di natura personali e dono di grazia. Quando i doni di grazia trovano nella volontà le disposizioni necessarie per agire, allora potenziano le inclinazioni di natura e le portano all'eroismo. Pensiamo a Madre Maria Mazzarello: ebbe molti doni di natura, quali l'amore al lavoro, la rettitudine nel conseguire il fine, la semplicità nell'uso dei mezzi, ma ebbe anche la gramigna della colpa d'origine: vanità, pronunciata sensibilità di cuore, puntiglio. Tuttavia, ella non si smarrì, seppe porre decisamente la volontà al servizio di Dio, e abbandonarsi all'azione della grazia, che, elevandone la natura, la rese capace di santificare ogni sua azione. Così con la corrispondenza impregiosì per la vita eterna la sua inclinazione al lavoro: « Ogni punto sia un atto di amor di Dio ». Così la gramigna interiore, per la coraggiosa sua resistenza, meritò di elevarsi, facendole gustare, viva e palpitante, la gioia della vittoria. È suo il motto: « Così vuole Don Bosco, così voglio anch'io ». Tutta la vita educò se stessa a non ascoltare altro all'infuori di queste voci interiori di grazia e si fece santa.

La Regola che ella abbracciò, in amore ed allegria, come Suora, è quella che noi abbiamo ricevuto all'altare. Se noi

la osserveremo per impulso interiore di volontà e di corrispondenza alla grazia come fece lei — la Madre — allora anche la debole nostra vita sarà **una vita vera**.

## VITA COMUNE

Amiamo, come lei, la **vita comune**. Nell'orario, nelle pratiche di pietà, nella ricreazione, nel riposo, e, quando farà capolino nel cuore una tentazione di arresto nel consumare il « sì » offerto a Dio, allora, decisamente baciando le Costituzioni, ascoltiamo la voce di Maria che in esse ci parla: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice preferiranno con piacere le comodità delle Sorelle alle proprie » — « Ove la necessità lo richieda saranno pronte a soffrire caldo, freddo, fame, fatiche, disprezzi quando questo ridondi a gloria di Dio » — « Sarà la loro obbedienza pronta, con animo ilare e con umiltà, senza ritardi, senza contestazioni e malinconie », cioè senza commenti, mormorazioni, critiche, differenze, rancori. Di qui l'allegria, la serenità, la felicità.

La **vita comune** per noi Figlie di Maria Ausiliatrice è **attuazione di vita di famiglia** nella comunità; è « disciplina esteriore » nella uniformità all'orario, al vitto, al riposo, ecc., ma è anche « disciplina interiore » di adeguamento nella carità, che si consegue mettendo a disposizione della famiglia religiosa e dell'obbedienza, tutte le forze interiori ed esteriori di cui disponiamo; fino ad acquistare una mentalità salesiana comune, a collegare la Regola con la condotta; fino a non essere più padrone di nulla, a non possedere più nulla; fino a pensare ed agire soltanto in conformità della Regola e dei Regolamenti, in cui si adora e si ama la santa volontà di Dio. Qui è la vera letizia.

Quando una Figlia di Maria Ausiliatrice pone tutta se stessa al servizio di Dio e della famiglia religiosa a cui appartiene, allora cammina sulla via della perfezione e della

santità, usa dei mezzi che l'Istituto le offre e non ne cerca altri. Essa si compenetra dello spirito caratteristico e delle virtù dei Santi Fondatori ed è persuasa che ognuna, presa singolarmente, non vale nulla, ma presa come membro della religione, è una persona necessaria all'espansione vitale del proprio Istituto ed è generosa fino all'eroismo.

## ATTI DEL CAPITOLO

Presto verranno stampati e inviati alle Case gli Atti del Capitolo Generale XIII come si è fatto degli Atti dei Capitoli precedenti. Così ognuna avrà la possibilità di leggerli individualmente, e la comunità avrà un ottimo libro per la lettura spirituale prescritta.

Due Consigliere Generalizie, in virtù delle votazioni, sono state spostate nel Consiglio Generalizio; sono le carissime Madre Carolina Novasconi, eletta Vicaria, e Madre Nilde Maule, quarta Consigliera.

Quali siano i compiti a cui le prime quattro Madri del Consiglio Generalizio debbono attendere sono delineati al Titolo XX delle Costituzioni: quello della Segretaria Generale dagli articoli 234 - 239, e quello dell'Economa Generale dagli articoli 240 - 251.

## COMUNICAZIONI

Ora, siccome il lavoro a cui il Consiglio Generalizio deve attendere sia per la formazione del personale religioso in genere, come per lo sviluppo delle opere è grande, così, di comune accordo, si è pensato di affidare a ciascuna Madre, oltre quanto prescritto, alcune attività di capitale importanza.

a) Alla carissima **Madre Carolina Novasconi** il movimento vocazionale e missionario, gli Aspirantati e Postulati (Aggiunta al Manuale - Cap. I, II, III).

b) *Alla carissima **Madre Pierina Uslenghi** le pratiche di pietà e l'organizzazione delle Case per neo-professe secondo quanto è prescritto nel Regolamento Aggiunta al Manuale - Cap. IV, e i Consigli locali e ispettoriali, per quanto si riferisce alla loro organizzazione e al loro funzionamento, in conformità ai Regolamenti (Aggiunta al Manuale).*

c) *Alla carissima **Madre M. Elba Bonomi**, oltre la rivista « Primavera », la collaborazione di nostre Suore a « Catechesi », « Teatro delle Giovani », alla « Collana Missionaria elle - di - ci », la preparazione di letture indicate, particolarmente, alla nostra gioventù.*

d) *Alla carissima **Madre Nilde Maule**, oltre quanto è prescritto per la IV Consigliera, la cura del periodico « Unione » e in collaborazione con Madre Elba e Madre Melchiorrina, la rivista « Da mihi animas ».*

e) *Alla carissima **Madre Melchiorrina Biancardi** viene affidato il compito di organizzare il Centro Internazionale delle Pie Associazioni, auspicato dal Capitolo Generale XIII, il quale domandò che tale movimento sia posto sotto la dipendenza di una Madre del Consiglio Generalizio. Il lavoro a lei affidato consiste nel collegare saldamente i Centri Ispettoriali e Nazionali al **Centro Internazionale**, senza toccare i rispettivi Regolamenti già approvati.*

*Alla stessa, i libri che verranno scritti per il personale religioso interno e le relative traduzioni nelle varie lingue. Pertanto, le traduzioni, o gli originali saranno a lei spediti in copia, perchè, ottenutane l'approvazione da chi di ragione, siano passati alla stampa.*

*Inoltre la collaborazione col Veneratissimo Rettor Maggiore e col Rev. Superiore Capitolare Don Luigi Ricceri per l'incremento della Terza Famiglia Salesiana dei Cooperatori*

*e delle Cooperatrici nel compito affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice per tale movimento, e per le Cooperatrici Oblate (vedi Regolamento).*

f) *Alla carissima **Madre Margherita Sobbrero**, oltre quanto stabilito, viene affidato il lavoro relativo alla conoscenza, propaganda ecc. delle Cause di Beatificazione delle nostre Sorelle e di Laura Vicuña, le Relazioni di Grazie ricevute per la Circolare di Madre Mazzarello e per il Bollettino Salesiano.*

g) *Alla carissima **Madre M. Bianca Patri** viene affidato il lavoro esecutivo commerciale per la stampa dei libri già approvati e il funzionamento centrale dell'Ufficio Propaganda e spedizione per i libri appartenenti all'Istituto in collegamento coi Centri Ispettoriali.*

*La sottoscritta avrà cure particolari per il Noviziato « Sacro Cuore », per la Casa Missionaria « Madre Mazzarello » e per l'Istituto Pedagogico « Sacro Cuore » ove sono le rappresentanti di tutte le Ispettorie della nostra diletta Famiglia religiosa. E sarà riconoscente alle Sorelle in patria e fuori e a quelle che vivono nelle missioni se vorranno inviarle relazioni del lavoro nostro in tutte le nazioni per la documentazione necessaria al Notiziario, a Gioventù Missionaria e al Bollettino Salesiano.*

*Vi comunico che il Veneratissimo Rettor Maggiore, nei giorni precedenti il Capitolo, presentò al Consiglio Generalizio, quale suo Delegato presso il nostro Istituto, il Reverendo **Don Sante Garelli**, che partecipò a tutte le adunanze del Capitolo e ricevette in privato colloquio le carissime Ispettrici. Egli è ricco di esperienza e tanto benemerito della Pia Società Salesiana e della Chiesa. Dopo i primi anni di sacerdozio trascorsi a Torino, fu in Russia Cappellano al-*

*l'Ambasciata Italiana a Mosca, quindi in Cina, direttore successivamente delle Case Salesiane di Shanghai e dello Studentato Teologico di Hong-Kong; e ultimamente Ispettore dell'Ispettorìa Orientale.*

*Sostituisce il Reverendo Don Giovanni Segala a cui dobbiamo tanta riconoscenza per la sua dedizione paterna, illuminata, generosa, per il dono di consiglio di cui ci fu largo sempre, in ogni circostanza; per la paterna saggezza dimostrateci nella visita alle Ispettorie e nel trovare confessori, predicatori per i molteplici bisogni del nostro Istituto. Offriamogli, con la più viva gratitudine il dono della nostra preghiera.*

*Vi comunico ancora, Sorelle carissime, che nei giorni 25 settembre tutte le Capitolari si recarono con le Madri in pellegrinaggio ai Becchi, e il giorno 26 a Mornese e a Nizza Monferrato. Ai Becchi ci accompagnò l'amatissimo Rettor Maggiore che ci lasciò il seguente pensiero: « La casa dei Becchi, ai tempi di Mamma Margherita, era piena di santo timor di Dio. Il santo timor di Dio insegna la presenza di Dio, l'amor di Dio, la misericordia di Dio ». E ci incoraggiò ad educare al « Dio mi vede, Dio mi ama ».*

*A Mornese e a Nizza, culle benedette del nostro amato Istituto, abbiamo respirato l'aria pura delle origini, abbiamo familiarizzato fra noi, Madri e Capitolari in dolce intimità, e **abbiamo promesso, per noi e per voi**, Sorelle carissime, di fare di ogni casa una « Mornese », ove il santo amor di Dio regna sovrano, e ove la gioventù cresce nel suo santo amore e nel suo santo timore.*

*Vi saluto per ogni Madre in particolare e vi invito tutte a pregare molto per me. Nel Signore*

*aff.ma Madre*  
*Suor ANGELA VESPA*

Torino, 1° novembre 1958

**Reverenda e carissima Direttrice,**

sono usciti freschi freschi dalle stampe tre bellissimi opuscoli « *Missionari* » della nostra Sr. MARIA SONAGLIA:

**Sul fiume della morte.**

**Invocano Satana e Dio risponde.**

**La fiaccola non deve spegnersi.**

Ne diamo una copia per ogni Casa di codesta Ispettorìa, perchè ne sia fornita la biblioteca circolante. L'Ufficio Propaganda, affiancato all'Economato Generale, rimane poi a disposizione per qualsiasi ulteriore richiesta.

Lo scopo degli opuscoli è di fornire buone letture per le giovinette, specialmente, delle nostre Case e di coltivare l'idea missionaria, suscitando anche vocazioni, delle quali tanto abbisogna il nostro caro Istituto.

Dovranno, quindi, essere diffusi largamente sotto le più svariate forme: premi, doni occasionali, vendite ecc.

Il Gruppo Missionario potrà essere impegnato per la suddetta diffusione, specialmente in occasione di raduni, feste, ricorrenze particolari che si riferiscono alle Missioni, in maniera che questi opuscoli belli e benefici, entrino in tutte le case e facciano conoscere le opere e gli eroismi delle generose nostre Missionarie.

Con il saluto della Ven.ma Madre, mando il mio cordiale augurio di feconda e confortata missione anche nel campo della buona stampa.

SR. MARIA BIANCA PATRI

F. M. A.

Gli opuscoli costano L. 200 caduno.

**Carissime Sorelle,**

*nel mese di ottobre abbiamo sostato brevemente insieme per ammirare la virtù eroica della nostra Santa, e abbiamo approfondita la conoscenza dei beni splendenti di grazia racchiusi nella « vita comune » per amarla sempre più.*

*Atti importanti da adempiersi in comune per noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, sono le « pratiche di pietà »: giornaliere, settimanali, mensili, annuali, quali sono elencate nelle Costituzioni al Titolo XI, e rese obbligatorie dall'art. 85: « Tutte le Suore della Casa si troveranno presenti agli atti comuni di pietà prescritti, e la Superiora non dispensi alcuna, eccetto che per casi particolari e quando vi siano giuste cause. A quelle poi che, per ufficio, fossero impedito di prendere parte a determinati esercizi, la Direttrice concederà altro tempo libero per adempierli ».*

*Il Manuale - Regolamenti, nella parte riservata agli ammaestramenti del Santo Fondatore, riporta: « Datevi la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la confessione settimanale, la Comunione frequente e devota, la piccola astinenza del venerdì e simili ». E più avanti: « Se amate l'onore del vostro Istituto, se desiderate la salvezza dell'anima, siate puntuali nelle pratiche anche più ordinarie, perchè chi teme Dio, non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria ».*

*Le nostre pratiche di pietà sono determinate per il tem-*

po e la durata, dal Manuale, e per le formule vocali da usarsi, dal « Libro delle preghiere » che ci fu consegnato, con immensa gioia, al primo nostro entrare in Congregazione. Sono uniformi nell'Istituto anche i libri per la meditazione e la lettura spirituale in comune.

**Le preghiere vocali prescritte**, nella loro gran maggioranza, a cominciare dal mattino fino alla sera, sono da recitarsi in **comune**. Ma torna particolarmente insistente nei Regolamenti e nel « Libro delle Preghiere » la raccomandazione di completarle con invocazioni individuali, giaculatorie, visite al SS. Sacramento, lavoro santificato e con lettura adatta ai bisogni (art. 115 del Manuale - Regolamenti).

La sacra Famiglia di Nazareth pregava in comune; Nostro Signore nel Vangelo ci ammaestra: « Se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei Cieli, poichè dove sono due o tre persone congregate nel nome mio, quivi sono Io in mezzo ad esse » (MATTEO, XVIII, 19 - 20).

La Chiesa ha la sua preghiera, la sua « laus perennis » a cui partecipano tutti i fedeli, con la quale dona gloria a Dio e impetra grazie per l'espansione del Vangelo nel mondo. Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, sebbene dislocate in tutti i continenti, **siamo una famiglia**, ed abbiamo, nella recitazione delle preghiere in comune, una nostra caratteristica voce collettiva di adorazione, di offerta, di impetrazione. Ognuna di noi ha una santità individuale da raggiungere, e l'Istituto ha una sua missione caratteristica, provvidenziale da compiere nella Chiesa, missione che corrisponde ad una precisa, espressa volontà di Dio. E' dunque necessario che ognuna di noi adempia il proprio dovere di preghiera e di azione, affinchè l'Istituto possa adempiere, a sua volta, la propria missione di salvezza.

L'Istituto che abbiamo prediletto, e che è inserito nella Chiesa, come Famiglia religiosa, ci aiuta a vivere « secondo Dio », sostiene la nostra fragile volontà nel bene, offrendoci, fra l'altro, l'aiuto delle « **pratiche di pietà** ».

Dice il Santo Fondatore: « Sebbene ciascuna di esse,

presa separatamente, non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edificio della nostra perfezione e della nostra salvezza ». Se ognuna di noi saprà realizzare le esortazioni del Santo Fondatore, darà gloria a Dio, compirà la sua santa volontà espressa nella Regola, e amerà la carità dolce, mansueta, paziente, la mortificazione ed il sacrificio che sono alla base di ogni consacrazione, e sono necessità assoluta per rendere fervorosa, concreta, totale l'osservanza dei santi Voti.

Non è certamente cosa facile, carissime Sorelle, trasformare il proprio temperamento, sviluppare i suoi lati buoni, come fece la nostra Santa, porre al muro e vincere i lati sfavorevoli che tutti portiamo come eredità di natura, ma la preghiera fervida, insistente, l'imitazione di Gesù benedetto e di Maria Ausiliatrice, portano con sè come un crisma, aiuto, decisione di volontà e dolce consolazione.

Solo chi si mantiene fedele alla preghiera, riesce a rimuovere, non solo l'ombra del peccato, ma anche le infedeltà nell'osservanza della Regola che giudica ed apprezza come una salvezza.

**L'osservanza delle pratiche di pietà è un'obbligazione morale** da cui nessuna può dispensarsi e su cui il Fondatore insiste affermando che senza di esse non può conservarsi la vocazione. « La vocazione solo con l'orazione si conserva. Chi lascia l'orazione certamente lascerà la vocazione ».

La preghiera è lode, è impetrazione di grazia, ma deve farsi vita, deve cioè trasformare la nostra condotta naturale-umana, in esercizio di fede, di raccoglimento, di azione per il raggiungimento della finalità caratteristica dell'Istituto.

E' necessaria anche l'adesione individuale, non solo nell'accettare le formule, ma anche le prescrizioni esteriori quali sono: la puntualità e l'esattezza. L'articolo 86 delle Costituzioni prescrive: « Porranno tutte la massima premura nel compiere gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore, che muove dolcemente ad uniformarsi in tutto a Gesù Cristo, nostro divino Esemplare e Sposo delle anime fedeli ».

Solo quando ogni Figlia di Maria Ausiliatrice si modella

su Nostro Signore, sulla Madonna e sui Santi Fondatori, quando invoca Dio, educatore massimo, a voler soccorrere la propria debolezza, insegnarle le « sue vie » è possibile la fusione delle menti e dei cuori, la vera educazione e la pace nella vita di comunità.

Anche la vita dell'Istituto esige l'unità dei cuori, la fusione delle menti nella direzione precisa delle sue caratteristiche, e nella devozione all'autorità della Regola e di chi la rappresenta, ed è posto a vigilarne l'osservanza.

Solo nella conciliazione elevante dell'obbedienza, con la fiducia reciproca e con la docilità, l'amor di Dio si fa conquista, possesso individuale e collettivo e rende la Famiglia religiosa oasi di pace.

Volgiamo lo sguardo a Madre Mazzarello, fervorosa nella preghiera, vigorosa nella esecuzione dell'obbedienza, decisa nell'accettare le pene, i sacrifici richiesti per il compimento della volontà di Dio. Impariamo da lei a sfruttare per il meglio anche i pensieri umani ed egoistici, a convertirli in atti di virtù, in atti di confidenza in Dio, in Maria Ausiliatrice e nei nostri Santi, a trasformare anche le possibili tentazioni in esercizio di fede e di umiltà. Ecco la via percorsa dalla nostra Santa; ecco come ella desidera la nostra vita.

Durante il Capitolo Generale XIII, dopo la lettura del sotto-tema sulle pratiche di pietà, alcune capitolarie esposero **varie difficoltà** che si incontrano un po' dovunque, per contenere nel tempo della celebrazione della santa Messa, le preghiere del buon cristiano, il santo Rosario, la breve meditazione; e le difficoltà mosse da chi vorrebbe che la santa Messa giornaliera fosse assistita liturgicamente, quindi senza preghiere vocali e senza Rosario.

In merito alle preghiere del buon cristiano prescritte per la mattina e la sera, tutte sappiamo che finora sono state conservate integre. Così siamo restate ferme nella recita giornaliera del Rosario.

In quanto alla Messa domenicale, da anni (vedi Manuale art. 118), nelle nostre Case di Formazione, nei Collegi e

negli Oratori (oratoriane alte), essa viene assistita senza recitazione di preghiere; e dal Capitolo Generale XI fu introdotta l'assistenza liturgica, con Messa dialogata.

Il Capitolo Generale XIII prese alcune deliberazioni in merito a tali pratiche di pietà, uniformandosi a quelle prese dai RR. Salesiani. Tali deliberazioni voi le troverete ben dichiarate ed esplicitate negli « **Atti** » che andranno presto alle stampe per essere poi spediti a tutte le Case.

Prego le RR. Ispettrici, quando saranno giunte, a voler impartire a tutte le Case dipendenti **invito di uniformarsi subito alle prescrizioni deliberate** su tale argomento.

Con le carissime Madri saluto ognuna e invoco la vostra preghiera. Nel Signore

aff.ma Madre  
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle, mi rimane un grosso debito a riguardo del compito che mi è stato affidato fino a ieri: un debito di grande riconoscenza verso tutte per la pronta, generosa, fattiva collaborazione con cui vi siete impegnate, secondo le direttive ricevute, nella laboriosa preparazione e nello svolgimento del riuscitissimo Congresso Mondiale delle Ex Allieve.

Davvero che i risultati hanno superato la nostra attesa e ciò in grazia, soprattutto, della vostra così fedele e cordiale corrispondenza, dall'impegno con cui tutte, ciascuna per la sua parte, Ispettrici, Direttrici e Suore avete saputo organizzare i congressi locali, ispettoriali e nazionali, animare alla partecipazione a quello centrale e preparare alla comprensione dello spirito, del lavoro e delle finalità del medesimo.

E' stata una testimonianza così solenne, così feconda di studio, di iniziative, di scambi di idee, di magnifici risultati che c'è proprio da benedire il Signore, come Lo hanno benedetto le attive Congressiste di tutte le Nazioni, che sono

partite riconoscentissime per il bene raccolto nelle laboriose giornate di studio e come lo hanno benedetto le numerosissime convegniste che nella grandiosa giornata di chiusura hanno gioito dell'atmosfera intensa di salesianità in cui si sono sentite immerse.

Questo che si è fatto — lo ripeto — si è fatto per la vostra comprensione, per il vostro lavoro, per il vostro sacrificio, e perciò prima di chiudere le umili pagine di una attività che mi è tanto cara, vi ripeto con il mio grazie, quello della veneratissima Madre e delle Superiore tutte che hanno gioito con me per una così imponente manifestazione della organizzazione e della vitalità della Confederazione Ex Allieve.

Continuate ora a collaborare con lo stesso spirito di adesione, alle direttive che vi verranno dalla nostra carissima Madre Nilde Maule.

Ed eccomi ora ad aprire la pagina nuova del mio nuovo compito. Compito di grande responsabilità perchè in più diretta relazione con la vitalità stessa del nostro amato Istituto, per cui mi affido vivamente alla carità delle vostre preghiere.

Per mia fortuna batto una strada su cui hanno camminato delle grandi colonne del nostro Istituto: la indimenticabile Madre Enrichetta Sorbone che per sessant'anni assolse con serena dedizione la sua missione; la compianta Madre Elvira Rizzi che con la ricchezza interiore della sua anima ha impresso un ritmo intenso alle nostre Case di formazione e dato generoso impulso alle Missioni, e, finalmente, la nostra attuale veneratissima Madre che con illuminate direttive e sapienti norme ha, in questi ultimi anni, curato con tanto intelligente amore, l'organizzazione e guidato il lavoro delicatissimo di questo importante settore, attuando gli studi e i voti degli ultimi Capitoli Generali. Non ho quindi che a camminare su delle orme ben segnate, sicura di incontrare anche qui la vostra confortante adesione e collaborazione.

E, per incominciare, esorto me e voi, a porre, primo fra i primi, il pensiero delle vocazioni, sia come problema di scelta, sia come problema di cura e di formazione.

E' tra i più importanti e vitali per la nostra Famiglia religiosa e, come è stato detto, effettivamente un problema di

vita o di morte. Di vita o di morte non solo e non tanto per l'aumento o la diminuzione dei soggetti che entrano a far parte del nostro caro Istituto, ma anche e sopra tutto, in merito alla loro adeguata formazione che è la condizione essenziale della santità e della vitalità della nostra bella Famiglia religiosa.

Ognuna di noi, se davvero è vitalmente inserita nell'Istituto, dovrebbe sentire il bisogno di perennarsi in esso, nella vocazione di almeno un nuovo membro, che ne continui la vita e l'opera.

Se tutte ci impegnassimo, con le preghiere, con l'esempio, con la parola, con ogni industria, in questo santo compito di attirare almeno una vocazione, allora si moltiplicherebbero le schiere delle nostre Aspiranti, Postulanti e Novizie e non temeremmo più per l'avvenire del nostro Istituto.

Bisognerebbe proprio che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, qualunque posto occupi, in qualunque ufficio si trovi, portasse con sè questo assillo: — Io devo trasmettere la mia bella e santa vocazione a un'altra anima, affinché quando non ci sarò più, io possa continuare in lei a cantare le glorie della mia celeste Madre. — Soltanto allora la nostra vita sarà veramente feconda, se no, il Signore farà con noi come con il fico sterile della parabola evangelica.

Ma, come dicevo sopra, questa è soltanto una parte del nostro compito. Quello più importante ancora è la formazione di queste nuove reclute.

Vi sono, sì, le incaricate, assistenti, direttrici, e su di loro grava una delicatissima responsabilità, ma questa opera di formazione è un po' di tutte, perchè tutte siamo chiamate a pregare, a dare buon esempio e anche, quando le circostanze lo suggeriscono, a indirizzare, consigliare, richiamare, spronare.

Si tratta sopra tutto di creare nelle Case di Aspirantato, di Noviziato, un ambiente così religioso, così sereno, così elevato ed elevante spiritualmente, che queste anime si aprano alla pietà, alla virtù, alla salesianità in forza del clima stesso in cui vivono e si muovono.

Il nostro Santo Padre Don Bosco dava una importanza eccezionale alla creazione di tale ambiente, persuaso com'era che esso è di per sè una scuola e una grande scuola, che molte volte ha maggior influsso di quello che possono averlo

le parole di coloro stessi che sono chiamati a dare l'istruzione e le direttive.

La Casa di Mornese, sull'esempio di quella di Valdocco, era sopra tutto questa scuola dell'ambiente: scuola di esemplarità religiosa, di osservanza, di silenzio, di pietà, di carità, di povertà... E da questa scuola, quante anime belle si sono sentite attratte, pensiamo a Madre Emilia Mosca, per nominarne una; e in tale clima che anime grandi si sono formate! Pensiamo a tutte le nostre Superiori passate e a quelle eroine di generosità che dopo solo un anno o pochi mesi partivano di là così ben formate nello spirito da saperlo trasfondere genuino nelle nuove reclute e da non far sentire nessuna differenza dalla vita di Mornese. Basti per tutte la figura e l'esempio dell'eroica Madre Vallese.

Alle volte il lavoro, la scarsità del personale, le opere stesse ci travolgono un po' e abbassiamo facilmente il tono dell'ambiente, che si fa meno sereno, meno spirituale, meno pervaso di pietà, di carità.

Questo abbassamento del tono spirituale è immediatamente percepito dalle anime che nel fervore della vocazione sono accorse alle nostre Case per abbracciare la vita religiosa, o che vengono dal fervore delle Case di Noviziato e se ne sentono disilluse, o si mettono anch'esse facilmente su una strada di mediocrità, giudicando magari il Noviziato come un periodo di eccezione.

Che grande responsabilità abbiamo di fronte a Dio, di fronte a queste anime chiamate a servirlo in una vita di santità e di fronte alla Congregazione! Potrebbe dipendere da noi che un'anima veramente chiamata ritorni sui suoi passi o conduca una vita mediocre mentre era destinata a farsi santa e grande santa!

Pensiamo a questo, Sorelle carissime, e rinnoviamoci nel solenne impegno preso dalle Reverende Capitolari a nome di tutte, nell'indimenticabile 15 settembre scorso, di « fare Mornese » nelle nostre Case e specialmente in quelle di formazione. Le vocazioni allora si moltiplicheranno e le nostre giovani speranze si formeranno davvero secondo il cuore di Don Bosco e della nostra Santa Madre Mazzarello.

Preghiamo a vicenda e sentitemi,

aff.ma Sorella  
Suor CAROLINA NOVASCONI

### Carissime Sorelle,

il nostro Santo Fondatore quando annunciò ai suoi carissimi figli che la Pia Società Salesiana era stata approvata dalla Santa Sede, disse: « La nostra Congregazione è approvata, siamo vincolati gli uni agli altri. Io sono legato a voi, e voi siete legati a me, e tutti insieme siamo legati a Dio ». Uniamo, dunque, la nostra voce a quella del Profeta e diciamo: « Oh, com'è bella e dolce cosa vivere come fratelli in " unum " »!

La nostra Santa, tutta fuoco di dedizione al buon Dio e di amore materno, ci esorta: « Vi raccomando l'unione, figlie mie! Amatevi, amatevi, amatevi! Siamo tutte sorelle della stessa famiglia, figlie dello stesso Padre, siamo tutte consacrate a Gesù. Vogliamoci bene! Siamo pronte a qualunque sacrificio per salvare la pace e la carità! ».

E nel 1880 ad una Suora lontana scriveva: « Una figlia che ama veramente Gesù, va d'accordo con tutte ».

Amiamoci, dunque, carissime Sorelle, in forma concreta, nel vivo delle relazioni quotidiane, nei piccoli dettagli della giornata con sincerità ed elevatezza di animo, per amore di Gesù benedetto, per non aumentare il numero delle Suore che in punto di morte hanno fatto penare la nostra Santa...: « ... Ho ancora una cosa da dire... Ma non ho più forza... Se potessi... svelare un pensiero che ho qui vivo nella mente... ma non posso ». Finalmente, riposata un poco disse: « Ah, sì, vorrei dire... se fossi capace! Si ricordino le figlie che, venendo qui dentro ed abbandonando il mondo, non si fabbrichino, qui dentro, un altro mondo simile a quello che hanno lasciato... E non pensano al fine per cui sono venute in Congregazione... Non sono cose gravi, ma impediscono la perfezione... certe invidiuzze, certe disobbedienze, superbie, attacchi... ».

E, volgendosi al Crocifisso continuò: « Caro Sposo Celeste!... e poi dicono di voler solamente Voi!... Ah, se vi conoscessero, come ora io vi conosco! ».

Nemico della carità e della nostra interna letizia è lo « **spirito umano** » che ci fa agire con viste terrene sotto la direzione dell'orgoglio. Quando si allea all'amor proprio suscita invidie, gelosie, suscettibilità eccessiva, ed alimenta risentimenti, irritabilità, freddezze. Quando si allea all'egoismo, che è anche attaccamento eccessivo alla propria opinione, crea i sospetti, le rivalità, le antipatie, le parzialità e porta a considerare il lavoro a cui si attende, come un « lavoro personale », quasi direi « autonomo », non come partecipazione ad una responsabilità che tutte portiamo in comune. Certe divisioni, intolleranze, gare, preminenze, hanno la loro sorgente proprio qui e nella tendenza a giustificarsi ed accusare.

L'Istituto, le Ispettorie, le Case vanno bene quando ognuna adempie la propria responsabilità con spirito di fede, intelligenza ed amore, badando bene ad innestarla a quella delle Sorelle, con l'impegno di lavorare « in unum », cioè come membri di un solo corpo: la famiglia religiosa; con un solo spirito: quello della Congregazione; con un solo fine: la propria perfezione, nell'esercizio della carità.

Anche le ombrosità, le conversazioni inutili con persone esterne sono polloni dello « **spirito umano** » che maturano critiche, mormorazioni: sono i tarli roditori di ogni bene.

Lo « **spirito umano** » distrugge lentamente lo spirito di fede e la purezza delle intenzioni, porta ad agire per motivi naturali-umani, separati dalla grazia, ad amare le comodità, il quieto vivere, le soddisfazioni personali, cercate col pretesto di non volerne contrarre l'abitudine ma a danno della propria vocazione... Certe defezioni cominciano di qui...

Lo « **spirito umano** » porta ad evadere dalla Regola con eccezioni volute anche con sotterfugi, con abusi; semina lo scontento, demolisce l'unità della famiglia, ed introduce nelle Comunità rilassatezza e disordini senza numero.

La scoperta dei mali che lo « **spirito umano** » alimenta, non ci deve scoraggiare, no! deve anzi metterci sull'attenti per guardarlo bene in faccia; spronarci ad un retto esame di coscienza, ad ammettere con franchezza ed umiltà le nostre deficienze, a conoscere come siamo e come dovremmo essere, a coltivare la vita soprannaturale di unione con Dio, ad amare le Sorelle nelle loro buone disposizioni e virtù, nei loro lati positivi e difettosi per lodare il buon Dio insieme, tenderci scambievolmente la mano nel lavoro, nella fatica, nell'asprezza, a non cercare mai, nè domandare eccezioni alla Regola.

Quanto è bello vivere di fiducia nella maternità della Madre, delle Madri, Ispettrici, Direttrici!

Le famiglie che ci affidano le figliuole, hanno bisogno di vederci ricche di fede e di carità. Una carità che non si smentisce, che parla bene delle Sorelle ed è indulgente e ricca di comprensione, verso tutti e tutte, sempre pronta ad attendere. Una bontà che sorride e non si mette mai sulle difese, ma va incontro a tutti, a viso aperto, con lealtà e dolcezza, perchè sa di non aver nulla da nascondere. E' difatti luce, soltanto luce nei pensieri, negli affetti, nel lavoro, nella dedizione.

Il lavoro di conquista sullo « **spirito umano** » è personale e lungo. Ognuna deve dirigere se stessa, sull'assistenza della Regola e della santa obbedienza, a compiere atti positivi di carità e di fede, di mortificazione e di sacrificio, a donare esempi edificanti di rettitudine alle Sorelle che oggi sono collaboratrici, e che, domani, forse, chissà? saranno le responsabili della Congregazione...

L'attuazione personale del « **cor unum** » diventa cosa dolce e soave quando urge in noi l'amor di Dio, l'assillo di corrispondere al suo dono e al bene che riceviamo dall'Istituto, nostra seconda famiglia. **Punto di leva per attuarlo in Comunità è la collaborazione confidente, leale che apprezza il lavoro delle Sorelle e ne parla con entusiasmo, sente la gioia di appartenere ad una famiglia in cui gli sforzi personali la fanno partecipe di un bene immenso, e non misura la propria dedizione.**

La famiglia religiosa infatti, presa nella sua unità, attende, dai singoli membri che la compongono, la veste di splendore e di grazia che la sua missione esige. Nelle Case la Suora lavora per amore e dovere di vocazione, la Superiora l'aiuta, la sostiene, coltiva nella Comunità un clima in cui i sentimenti di scambievole affetto possano esprimersi in **atti esterni, atti vissuti** in una intesa affettuosa, umile e generosa, un clima in cui l'approvazione, l'incoraggiamento, la stima delicata di chi dirige conservano agli atti il profumo della spontaneità e pertanto lasciano godere ad ognuna la gioia di sentirsi a proprio agio, in famiglia.

In un clima di fiducia e di intesa reciproca ognuna affronta con serenità anche le reazioni che possono sorgere fra Sorelle, tollera la coesistenza di opinioni diverse, le accoglie, anzi, con affabilità e buon umore. Si sente in famiglia, ha la convinzione

*che nella famiglia bisogna portare i pesi gli uni degli altri, ma sa anche che il bene di una è bene di tutte, la riuscita di una, riuscita di tutte, il rischio di una, rischio di tutte, ammette i propri sbagli e tollera che altri li conosca.*

*E' vero, la virtù di carità, prende colore e voce dalle disposizioni naturali di ognuna, e si afferma con gradazione diversa, ma ciò non impedisce che il « cor unum » sia conseguibile quando siano in atto preghiera, buona volontà e disciplina di osservanza.*

*Anche in un « corale » ogni singolo cantore conserva il timbro di voce suo caratteristico, tuttavia se obbedisce alle note, al regista, collabora a creare l'armonia d'insieme che diletta, consola, eleva.*

*Così, nella vita comune, un lavoro alimentato da grande amore al Celeste Sposo e a Maria Santissima, si fa universale, ed aiuta a conseguire l'unità di corpo, di spirito, di fine che desidera il Santo Fondatore ed è nella santa Volontà di Dio.*

*Le nostre Costituzioni pongono le norme della carità fraterna nel Capitolo della **mortificazione**. La mortificazione è veramente la base di ogni avanzamento verso la perfezione e di ogni vita comune.*

*Siamo nel Mistero Natalizio; meditiamo, Sorelle carissime, l'amore che il buon Dio ci ha manifestato e domandiamoGli di spogliarci di ogni « spirito umano » per rivestirci dei suoi sentimenti, dei suoi pensieri, della sua carità.*

*Presto avremo gli « Atti del Capitolo » li leggeremo con sollecitudine, in comune, come lettura spirituale, e se scopriremo qualcosa da riformare nella nostra condotta, lo faremo subito, e avremo le benedizioni di Maria Ausiliatrice.*

*Saluto con le carissime Madri e vi sono nel Signore*

*aff.ma Madre*

*Suor ANGELA VESPA*

**Comunicazioni:** *Entro i primi mesi del 1959 saranno riprese le visite di Regola alle Ispettorie: la carissima Madre Carolina visiterà la Colombia e l'Equatore; la carissima Madre Pierina le Antille e il Messico; la carissima Madre Nilde l'India, il Siam e forse l'Ispettoria di Gesù Adolescente. Le raccomando alle vostre preghiere affinché siano copiose le benedizioni della Madonna.*

### **Carissime Sorelle,**

*in questo mese di gennaio anzichè la solita Circolarina mensile, vi giunge la parola incoraggiante e paterna del Reverendissimo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggotti che sarà letta ovunque come lettura spirituale in comune.*

*Ascoltiamola con affettuosa e devota riconoscenza, ringraziamo il Signore del soccorso che ci dona e facciamoci un caro dovere di sostare sovente, in seguito, a leggerla e meditarla da sole, sulla copia che sarà lasciata a disposizione della Comunità, a fine di tradurla in pratica.*

*Il Ven.mo Superiore e Padre, prima accenna brevemente alla letizia spirituale e all'arricchimento di bene che l'anno testè decorso ci ha recato: il Centenario Mariano - il Capitolo Generale - Il compimento del Tempio in Roma a San Giovanni Bosco; poi commenta con fervore comunicativo le « Strenne »: quella per le due Famiglie Salesiane e quella data a quanti frequentano le Case Salesiane.*

*Paternamente saggio è l'invito che ci rivolge di dare importanza alle piccole cose, alle piccole osservanze, di fare bene la santa Meditazione e il Rendiconto su cui poggia la santificazione personale e il buon andamento delle Case, e quello di mettere molto impegno nell'insegnare alle alunne a capire bene, e a seguire con intelligenza ricca d'amore la santa Messa. Facciamone tesoro.*

*Egli termina esortandoci a cogliere l'invito che il Santo Padre rivolge alla Cristianità e pregare molto secondo le Sue intenzioni che abbracciano tutto il mondo.*

*Sorelle carissime, attuando le paterne esortazioni noi costruiremo il nostro tempio interiore e piaceremo al Signore.*

*Saluto con le carissime Madri e mi affido alle vostre preghiere.*

*Nel Signore*

*aff.ma Madre*

*Suor ANGELA VESPA*